

StudiAMO! LIM e cooperative learning nella scuola in ospedale

Palmina Trovato

Scuola Media Statale Ranzoni – Sede ospedaliera di Piancavallo
Via Cadorna, 90 – Piancavallo di Oggebbio (VB)
trovatopalmina@tiscali.it

Motivare gli adolescenti allo studio e alla cooperazione è compito difficile, tanto più se ricoverati in ospedale. Eppure una valida progettazione didattica capace di sfruttare le potenzialità delle TIC può essere un efficace strumento di crescita culturale e personale. E contribuire a superare l'isolamento. L'esperienza di lavoro cooperativo con la LIM che qui si presenta ha coinvolto ragazzi tra i dodici e i quindici anni ricoverati presso la sezione ospedaliera della scuola media Ranzoni presso l'Istituto Auxologico Italiano di Piancavallo (VB).

1. Ospedale e apprendimento cooperativo. Un ossimoro?

Parlare di apprendimento cooperativo in una scuola d'ospedale appare quasi una contraddizione di termini, quello che in retorica si definisce un ossimoro. Da una parte la solitudine determinata dal ricovero e dalla malattia, dall'altra la proposta di un percorso di studio che cresce e si realizza solo nella collaborazione con altri. Termini incompatibili? Efficaci azioni didattiche unite agli strumenti del web 2.0, possono essere la chiave che trasforma un ossimoro in una realtà vitale e, come accade in poesia, dal contrasto far nascere qualcosa di sorprendente, di originale, di estremamente vivace.

2. Il contesto

La scuola di Piancavallo (Verbania) esiste dal 1958 ed è stata la prima in Italia ad offrire un servizio a bambini e ragazzi ricoverati in ospedale. L'Istituto Auxologico Italiano, infatti, è un centro di eccellenza per la cura di patologie legate alla crescita, ad obesità di grado elevato con complicanze metaboliche associate e a disturbi del comportamento alimentare.

Gli studenti, che provengono da tutta Italia, spesso si trovano ad affrontare un periodo piuttosto lungo di degenza, lontani dalla famiglia e con un programma di cura e riabilitazione molto impegnativo. Nel percorso di cura finalizzato ad ottenere un pieno recupero psico-fisico dei pazienti adolescenti, la scuola rappresenta un partner fondamentale sia per limitare i casi di abbandono o non adempimento dell'obbligo scolastico, sia per sviluppare competenze e abilità che promuovano la crescita di motivazione, autostima e confidenza nelle

proprie capacità. In genere, le attività scolastiche non sono proposte a singoli alunni (secondo la prassi tipica della scuola in ospedale) ma a gruppi classe di numero variabile.

Ormai da molti anni la scuola promuove un uso quotidiano e integrato delle nuove tecnologie in chiave didattica. Nel corrente anno scolastico, la dotazione multimediale si è ulteriormente arricchita grazie al progetto regionale di sperimentazione "La RETELIM per comunicare, collaborare, imparare, restare uniti" in virtù del quale le scuole ospedaliere del Piemonte sono state dotate di lavagne interattive multimediali e altri strumenti per potenziare azioni didattiche in presenza e a distanza [per obiettivi, enti coinvolti, strumenti, referenti e collaborazioni del progetto, vedi sitografia].

Un'altra peculiarità della scuola di Piancavallo è anche la sua ubicazione in territorio montano, a 1300 metri di altezza sul livello del mare, lontana da qualsiasi centro abitato: quasi una reificazione del muro virtuale che spesso si frappone tra "chi è fuori" e "chi è dentro" l'ospedale.

3. Le parole e il silenzio della comunicazione

Per evitare di cadere nell'isolamento o, al contrario, creare un microcosmo di relazioni perfette, una "montagna incantata", dove si sta bene ma si è incapaci di confrontarsi con la vita reale che si è lasciata fuori, la scuola in ospedale deve intervenire educando ad una comunicazione capace di attivare sinergie e connessioni significative intorno ad un progetto didattico/un'idea condivisa.

Una comunicazione consapevole dei propri contenuti, che preveda anche il **silenzio**, in controtendenza con la chiacchiera da chat o con l'imperativo di apparire a tutti i costi, anche se non si ha nulla da dire.

"La parola diventa efficace ed ha una valenza cognitiva se è in grado di fare in noi quel silenzio nel quale ci possiamo ascoltare, sentire, ritrovare, conoscere perché **ogni parola misura la sua verità** sul silenzio che essa evoca" [Coco, 2011].

Comunicare, dunque, non soltanto per parlare ma per cooperare, per condividere e rielaborare idee, conoscenze, emozioni. Lontani dal modello "sono più bravo perché ho preso il voto più alto" o dal solipsismo individualistico che valorizza e premia il lavoro del singolo studente. Comunicare per "trasformare l'inconsapevolezza dei soggetti in formazione (a livello cognitivo e meta-cognitivo, ma anche emotivo) in riflessioni autonome, maggior attenzione e senso critico, nonché in nuove modalità di "vedere il mondo" e di "essere al mondo" [Parola, 2008].

4. La scelta del webquest

L'esperienza, condotta dalla sottoscritta, docente di lettere, segue lo schema del **webquest**/gioco di ruolo e rappresenta una delle molteplici attività proposte agli studenti in linea con le considerazioni sopra descritte.

L'attività del webquest ha inizio: immaginiamo di essere in una redazione televisiva, compito degli alunni/reporter è quello di costruire un video-reportage

sugli squilibri tra nord e sud del mondo. Individualmente o a piccoli gruppi, collaborando anche con altri studenti all'esterno dell'ospedale attraverso gli strumenti del web 2.0 (forum, chat, wiki), essi dovranno eseguire una serie di consegne per giungere alla realizzazione cooperativa di un video-reportage.

L'insegnante crea il contesto che funge anche da guida metodologica al lavoro (descritto dagli studenti nel paragrafo 6) e assume un ruolo di "facilitatore" del percorso. Non interviene sui contenuti che devono essere sempre frutto del confronto e della negoziazione dei gruppi: ha invece un ruolo di primo piano nella progettazione delle attività affinché emerga la peculiarità della LIM come "strumento sociale e non strumento personale" [Bonaiuti, 2009].

La scelta del cooperative learning sostiene questo obiettivo: far sperimentare agli studenti la complessità del sapere proponendo un modello di costruzione della conoscenza dove si deve lavorare su interrogativi dei quali non si conosce già la risposta (le "domande legittime" di H. von Foerster) allontanando gli studenti dalla facile tentazione di cercare il pulsante/risponditore da cliccare per ottenere la risposta giusta.

Le interazioni e le riflessioni dei singoli e dei gruppi che collaborano alla pari in presenza e online ottengono anche l'effetto positivo di **assottigliare il confine** che segna il "dentro" e il "fuori" l'ospedale e le differenze che solitamente emergono da questa condizione.

5. Verso un uso sociale delle TIC

Non basta certo un PC e una webcam per uscire dall'isolamento: è necessario un contesto didattico che promuova un uso "sociale" e non "personale" degli strumenti tecnologici. Un contesto che superi il rapporto statico uno a uno (alunno ospedalizzato/docente o compagno di scuola) o uno a molti (alunno ospedalizzato/classe) e si proponga come **un'interazione reticolare dinamica** dove a ciascuno sia data l'opportunità di scegliere quale "nodo" occupare.

Ecco che la prospettiva cambia radicalmente perché tutti sono coinvolti allo stesso titolo in un progetto dove **gli obiettivi sono indifferenti alla condizione di salute/malattia** e il fine non è quello di "integrare qualcuno" ma di armonizzare le differenti voci, di mettersi in ascolto dell'altro di confrontarsi con la complessità del sapere imparando "ad apprendere dagli altri, a cooperare, a cedere le proprie conoscenze e a trasmetterle" [Levy, 1997].

Definire in autonomia i temi di studio attraverso una mappa, negoziare la scelta di immagini e musiche significative, procedere a una scrittura collettiva (wiki) e infine creare un video. La LIM in questo contesto è stata realmente "una superficie dove organizzare, scomporre e costruire le conoscenze" [Biondi, 2008] poiché ha consentito agli studenti di compiere un viaggio attraverso contenuti che sono stati manipolati, arricchiti e personalizzati con la loro "impronta digitale".

6. Il percorso descritto dagli alunni

Quella che segue è la relazione cooperativa scritta in un wiki dagli alunni per documentare il percorso svolto. E' stato anche realizzato un video visibile a questo indirizzo: http://www.youtube.com/watch?v=iZPDeG_m6aw

Fase di lavoro 1: l'idea
<p>Descrizione: Questo video è frutto di un lavoro di geografia. La prof. ha detto che eravamo la redazione di un telegiornale e dovevamo insieme costruire un servizio sugli squilibri tra nord e sud del mondo. Prima di cominciare, la prof. ci ha mostrato delle immagini e le abbiamo commentate insieme alla lavagna.</p>
<p>Obiettivo: Ragionare su ciò che si legge e che si vede.</p>
<p>Strumenti/strategie: LIM. USO dell'IMMAGINE per ENTRARE nell'argomento.</p>
<p>Fase di lavoro. Alla lavagna vengono presentate delle immagini: cosa vedi? Commentiamole insieme nei particolari (vedi Fig.1).</p>
<p>The cartoon depicts a large, portly man in a top hat labeled 'NORD' (North) and a small, thin man labeled 'SUD' (South). The large man is surrounded by various symbols of wealth and technology, including a television, a mobile phone, a car, and a house. The small man is surrounded by symbols of poverty and waste, including a broken bottle, a piece of trash, and a small, dilapidated house. Red arrows point from the large man's possessions to the small man's situation, illustrating the flow of resources and the resulting inequality. The text 'l'uomo magro (SUD) sostiene i privilegi dell'uomo grasso (NORD)' is written at the bottom right.</p>
<p>Fig. 1 - Alla lavagna: cosa vedi?</p>

Fase di lavoro 2: la redazione si divide in gruppi per ricercare

Descrizione: ci siamo divisi a gruppi per studiare il fenomeno. Ognuno aveva il suo ruolo: io ero la responsabile delle comunicazioni; c'era il responsabile dei testi; il responsabile dei tempi e delle consegne; il ricercatore.

Obiettivo: Ricercare e progettare in maniera non casuale.

Strumenti: USO delle MAPPE, dei DOCUMENTI, di INTERNET.

Azione. Da dove partiamo: lo studio del fenomeno.

Organizzazione: dividiamoci in gruppi (sorteggio) di tre/quattro ragazzi.

Materiali: mappa concordata alla lavagna, dossier (schede, articoli di giornale, vignette), libri, siti internet.

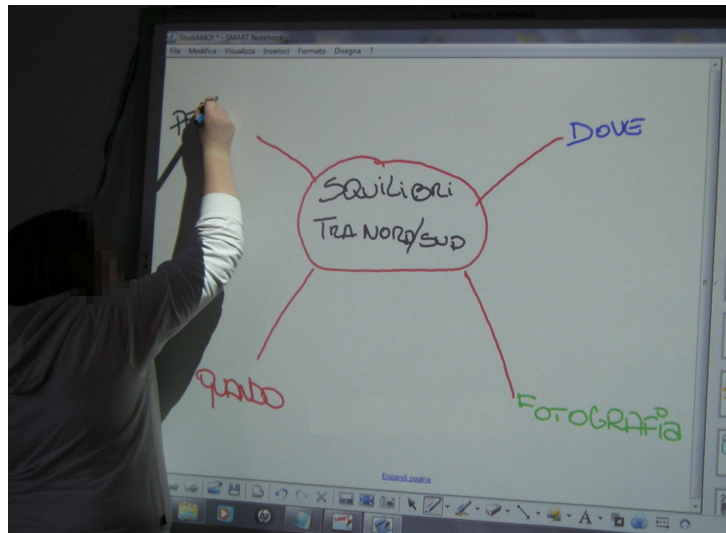


Fig. 2 – Definizione collettiva dei nodi principali della mappa

Cosa fare: completare la mappa definita con la classe (vedi Fig.2) con il supporto dei materiali: sviluppare i nodi “dove”, “quando”, “fotografia” e “perché” con le indicazioni che si riterranno più significative.

Tempi: 2 ore

Prodotto: la mappa completata da ogni gruppo andrà condivisa sulla LIM (vedi Fig. 3) al fine di realizzare una mappa di classe che integri tutte le informazioni raccolte dai gruppi.

Ruoli: responsabile delle comunicazioni interne (condivide le informazioni col gruppo) ed esterne (spiega alla lavagna le scelte del gruppo); responsabile della redazione dei materiali (annota quanto trovato); responsabile dei tempi/e delle consegne; ricercatore.

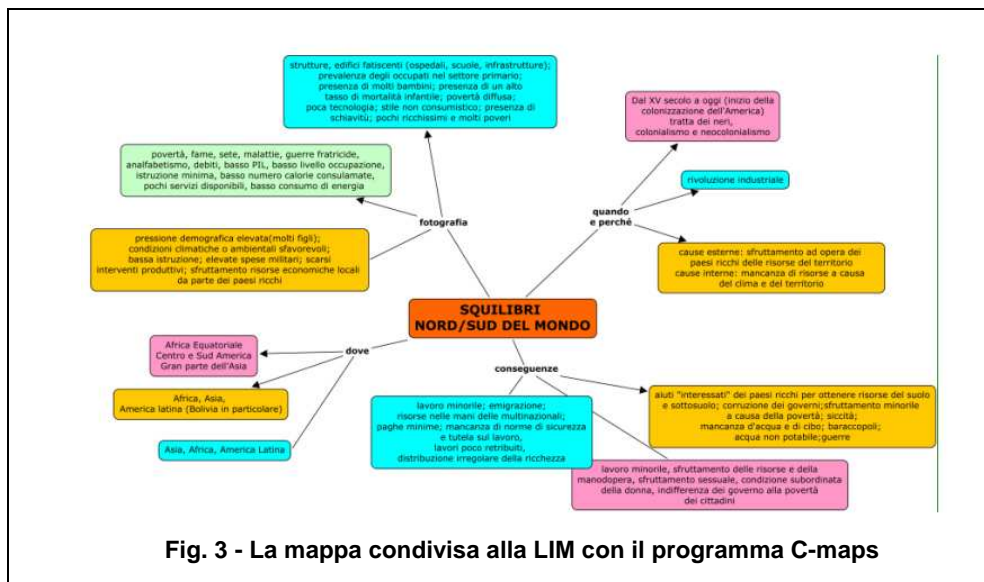


Fig. 3 - La mappa condivisa alla LIM con il programma C-maps

Fase di lavoro 3: l'approfondimento

Descrizione: dopo la condivisione alla lavagna, ogni gruppo ha scelto un tema. Il mio ha scelto le "conseguenze del sottosviluppo". Il compito che avevamo era di cercare sei fotografie che rappresentassero i temi segnati sulla mappa. Il direttore del telegiornale ci ha raccomandato di non scegliere immagini pietistiche o in posa stile "mulino bianco". "Non vogliamo impietosire i nostri spettatori, ha detto, ma FARLI RIFLETTERE. Dunque scegliamo le immagini che, secondo noi, ci riportano alla VERITA' dei fatti".

Obiettivo: negoziare delle scelte.

Strumenti: PC collegato a internet.

Azione: giornalisti, alla lavoro!

Tempi: 2 ore


Prodotto: scheda con immagini significative.

Ruoli dei partecipanti : responsabile dello scaricamento, archiviazione delle immagini; responsabile delle comunicazioni; responsabile dei tempi/e delle consegne; responsabile della grafica.

Cosa si deve fare: 1. ogni gruppo sceglie di sviluppare un aspetto tra "fotografia del sottosviluppo", "conseguenze", "quando".

2. Sulla base delle conoscenze messe in comune sulla mappa, ricerca sei immagini significative e le archivia in una cartella sul desktop col nome del suo gruppo.

3. Prepara almeno sei schede da condividere con la classe inserendo il titolo, l'immagine e lo spazio per gli appunti condivisi (wiki) secondo il modello fornito dall'insegnante.

Fase di lavoro 4: condivisione	
Descrizione: La lavagna è stata lo spazio per le nostre discussioni collettive. Ciascun gruppo ha proiettato la sua scheda e insieme abbiamo scritto un wiki raccogliendo gli interventi di tutti.	
Obiettivi: integrare saperi rispettando i livelli e le diverse "intelligenze".	
Strumenti: LIM per viaggiare dentro una superficie.	
<p>Azione: condivisione! Tempi: 4 ore Prodotto: compilazione condivisa (wiki) delle schede realizzate dai gruppi(vedi Fig. 4). Cosa si deve fare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ogni gruppo presenta la sua scheda alla lavagna spiegando alla redazione le scelte effettuate 2. Segue una discussione relativa alla tematica affrontata dalla foto 3. La prof. prende nota di ciò che viene detto nello spazio per gli appunti condivisi (wiki). 	
	<p>Squilibri NORD/SUD</p> <p>Conseguenze: sfruttamento sessuale</p> <p>Spazio condiviso (wiki)</p> <p>Donne e ragazze giovanissime spesso vengono vendute dalle famiglie o portate da uomini senza scrupoli in paesi ricchi con l'idea di lavorare onestamente e invece vengono costrette a prostituirsi.</p> <p>Contro la loro volontà.</p> <p>Forma di schiavitù perché se poi ribellano vengono minacciate, picchiate, minacciate le famiglie d'origine.</p> <p>Una famiglia seria non venderebbe mai sua figlia, piuttosto morirebbe di fame!</p> <p>Perché un genitore arriva a questo? Forse perché anche i genitori spesso sono stati venduti e non sanno cosa sia il bene per i loro figli... Mancanza di educazione o di cultura... Ambiente povero di affetto e di valori?</p> <p>E' un commercio molto ricco: ci guadagnano i "protettori". Non esisterebbe se non ci fossero i "clienti" che pagano, usano, sfruttano e organizzano persino viaggi per fare "turismo sessuale".</p>
Fig. 4 - Un esempio della scheda costruita alla lavagna	

Fase di lavoro 5: la costruzione del prodotto

Descrizione: i gruppi si sono nuovamente riuniti per scegliere una musica. Tutti abbiamo votato per la canzone "Il mondo che vorrei" di Vasco Rossi. Abbiamo scritto e registrato i commenti e montato le immagini del video.

Obiettivo: verificare se le pratiche dell'approfondimento e della condivisione sono state acquisite.

Strumenti: PC, LIM, carta e penna.

Azioni: il reportage!

Tempi: 6 ore

Prodotto: scrittura dei testi e realizzazione condivisa del VIDEO-REPORTAGE.

Cosa si deve fare:

1. Tutti insieme definiamo chi sono gli ascoltatori (target).
2. Parole chiave del nostro video. Ogni gruppo propone la sequenza di temi da affrontare nel VIDEO-REPORTAGE.
2. Il portavoce di ogni gruppo propone le scelte a tutta la redazione.
3. Si discute su quale sia la soluzione più efficace o si uniscono più parole chiave (se non c'è l'unanimità si procede a maggioranza).
4. Sequenza dei temi e scrittura condivisa del testo (vedi Fig. 5).
5. Le immagini vengono montate sulla LIM.
3. Ogni gruppo propone una canzone adatta con motivazione (se non c'è l'unanimità si procede a maggioranza).
5. Il video-reportage viene montato e completato.

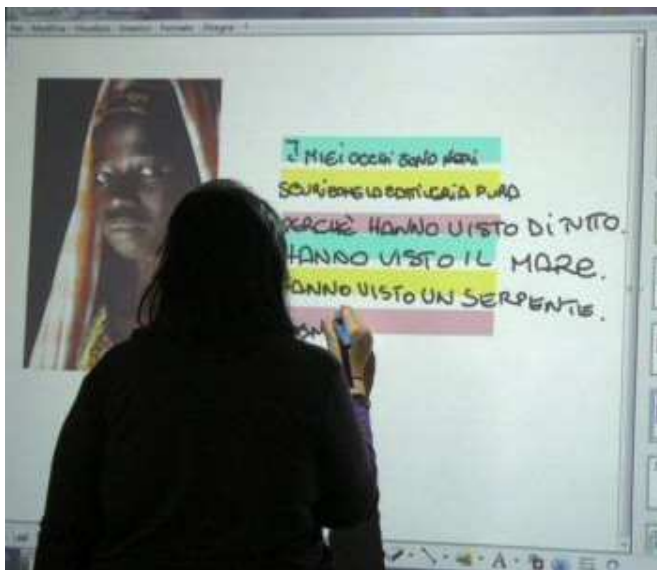


Fig. 5 – Un passaggio della scrittura condivisa del testo

7. Parole chiave di un'esperienza

Si riassumono qui alcune "parole" che ben hanno rappresentato l'esperienza con la LIM sopra descritta:

- Educazione ad un uso **sociale** e non **personale** delle TIC.
- **Focus** condiviso. Argomentazioni visibili e costruite da tutti.
- Luogo per **interagire**, assemblare, montare e smontare conoscenze.
- LIM per andare oltre. Superficie dove non solo si raccontano le cose ma si "fa un **viaggio** esplorativo" all'interno di esse [Biondi, 2008].
- Uso **dustile** della LIM, come strumento non "chiuso", dove tutti possano mettere non solo le mani ma anche le idee e la propria singolarità.
- Un' **occasione** per non lasciare indietro nessuno.

8. Per concludere: validità di una "buona pratica"

Le opportunità di crescita e di arricchimento offerte da un simile percorso sono state molteplici. Tra le tante, non trascurabile è stata la naturalezza con la quale ogni soggetto (studenti e insegnante compresa) ha potuto "allenare" e corroborare le **otto competenze chiave** di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria (D.M.22/08/07-Allegato 2): "Progettare, imparare ad imparare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione".

Bibliografia

Biondi G. (a cura di), A scuola con la LIM, Giunti, Firenze, 2008, 41.

Bonaiuti G., Dalle ricerche internazionali indicazioni per l'adozione della LIM, Erickson, Trento 2009 in <http://formare.erickson.it/wordpress/it/2009/dalle-ricerche-internazionali-indicazioni-per-l%E2%80%99adozione-della-lim/>

Coco L., Interrogare la fede, Lindau, Torino, 2011, 44-45.

Foerster H., Sistemi che osservano, Astrolabio, Roma 1987, 213.

Levy P., Evoluzione del concetto di sapere nell'era telematica, Venezia, 1997 in <http://www.mediamente.rai.it/biblioteca/biblio.asp?id=194&tab=int>

Parola A., I media e la ricerca educativa: proposte e lavori in corso, Erickson, Trento 2008 in http://formare.erickson.it/archivio/maggio_08/2_PAROLA.html

Sitografia

http://www.youtube.com/watch?v=iZPDeG_m6aw - Backstage e video

<http://www.scuolapiancavallo.it> - Il sito della Scuola Media di Piancavallo

<http://pso.istruzione.it> - Il sito nazionale delle Scuole in Ospedale

<http://colorideibambini.it> - Il sito delle scuole ospedaliere del Piemonte

<http://www.scuolapeyronfermi.it/Progetti/ProgLIM.pdf> - Il progetto di sperimentazione
"La RETELIM per comunicare, collaborare, imparare, restare uniti"

<http://www.bibliolab.it/webquest.htm> - Sul webquest

http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/regolamento_obbligo.pdf - Sulle
competenze chiave di cittadinanza